

Fondazione Bruno Kessler

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Monografie, 67

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività
della Società editrice il Mulino
possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

Costituzione e amministrazione
della monarchia prussiana (1848-1870)

di
Anna Gianna Manca

Società editrice il Mulino

Bologna

FBK - Istituto Storico Italo-Germanico

Redazione e impaginazione:
Editoria FBK

MANCA, Anna Gianna

Costituzione e amministrazione della monarchia prussiana : (1848-1870) /
di Anna Gianna Manca. - Bologna : Il Mulino, 2016. - 486 p. ; 22 cm. -
(Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie ; 67)

Nell'occh.: Fondazione Bruno Kessler. - Bibliogr.: p. 443-481

ISBN 978-88-15-26008-6

1. Prussia - Storia costituzionale - 1848-1870 2. Prussia - Politica - 1848-1870 3. Prussia - Storia - 1848-1870

342.43029 (DDC 22.ed)

Scheda bibliografica: FBK - Biblioteca

Il presente volume è pubblicato con il contributo della Provincia autonoma di Trento e l'Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia

ISBN 978-88-15-26008-6

Copyright © 2016 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Sommario

Introduzione	p. 7
CAPITOLO PRIMO: Il territorio	15
CAPITOLO SECONDO: La struttura costituzionale dello Stato centrale	29
CAPITOLO TERZO: Le elezioni	65
CAPITOLO QUARTO: I diritti	89
CAPITOLO QUINTO: L'amministrazione	139
CAPITOLO SESTO: La giustizia	179
CAPITOLO SETTIMO: L'esercito	207
CAPITOLO OTTAVO: La cultura costituzionale	247
CAPITOLO NONO: La chiesa	263
CAPITOLO DECIMO: Istituzioni educative e formative	289
CAPITOLO UNDICESIMO: Le finanze	329
CAPITOLO DODICESIMO: La legislazione politico-economica	381
CAPITOLO TREDICESIMO: La legislazione politico-sociale	415
Bibliografia	443
Indice dei nomi	483

Introduzione

Dal dibattito apertosi in Germania nella nuova storia costituzionale a partire dagli anni Settanta del secolo scorso ha tratto spunto l'ambizioso progetto, in via di realizzazione, dell'*Handbuch der europäischen Verfassungsgeschichte im 19. Jahrhundert*¹. All'interno della sua cornice ideale è maturato il proposito di scrivere questo libro e di rispettare quasi fedelmente la rigida partizione in capitoli osservata dai contributi lì ospitati. Per la giustificazione storico-critica dell'articolazione interna di questo lavoro, posso perciò comodamente rinviare il lettore al denso saggio introduttivo e metodologico del primo volume dell'*Handbuch*². La responsabilità per il modo in cui ho proceduto nella costruzione di ogni singolo capitolo del libro, è invece tutta ed esclusivamente mia.

Con il progressivo affinarsi e consolidarsi, nel metodo e nelle concrete acquisizioni scientifiche, della nuova storia costituzionale tedesca, ebbi la fortuna di venire in contatto attraverso la mediazione alta di cui si fece protagonista l'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento nei primi decenni dalla sua fondazione. Erano gli anni in cui Pierangelo Schiera, Paolo Prodi e Giuliana Nobili Schiera ne animarono con grande intelligenza l'attività scientifica di ricerca ed editoriale. A loro, e a Giuliana in particolare, che ci ha lasciati ma che resterà sempre viva nel

¹ Cfr. P. BRANDT - M. KIRSCH - A. SCHLEGELMILCH (edd), *Handbuch der europäischen Verfassungsgeschichte im 19. Jahrhundert. Institutionen und Rechtspraxis im gesellschaftlichen Wandel*, 1: *Um 1800*, Bonn 2006; W. DAUM unter Mitwirkung von P. BRANDT - M. KIRSCH - A. SCHLEGELMILCH (edd), *Handbuch der europäischen Verfassungsgeschichte im 19. Jahrhundert. Institutionen und Rechtspraxis im gesellschaftlichen Wandel*, 2: *1815-1847*, Bonn 2012. Il terzo volume 1848-1870, è in corso di stampa.

² Cfr. P. BRANDT - M. KIRSCH - A. SCHLEGELMILCH - W. DAUM, *Einleitung*.

ricordo, deve molto questo lavoro, che esce tra le pubblicazioni dell'Istituto grazie alla disponibilità del prof. Paolo Pombeni, Direttore del Centro fino a pochi mesi fa.

La nuova storia costituzionale tedesca non rinuncia agli interessi conoscitivi caratteristici della disciplina, così come furono precisati già qualche decennio fa da Hans Boldt nell'ancora utilissima «Introduzione alla storia costituzionale», nel senso dell'attenzione prestata alle strutture e ai sistemi istituzionali, al loro funzionamento concreto e al loro mutamento, alle esigenze di classificazione e di tipizzazione storico-concettuali dei fenomeni storico-costituzionali³. Questa storia costituzionale è però anche estremamente attenta alla diacronia e alla necessaria periodizzazione storica. Nel caso del ventennio circa della monarchia prussiana affrontato in questo lavoro, quest'ultima si presenta abbastanza differenziata, data la forte accelerazione impressa al tempo storico dal concomitante svolgersi del tutt'altro che incontrastato processo di costituzionalizzazione dello Stato, da un lato, e del processo, per molti aspetti altrettanto rivoluzionario, di modernizzazione socio-economica, dall'altro. Così, al cosiddetto biennio rivoluzionario del 1848-1849 fecero seguito gli anni Cinquanta (1850-1858), all'insegna della divaricazione tra modernizzazione dell'economia e continui rigurgiti di restaurazione politica. Questi ultimi furono bloccati, seppure solo temporaneamente, dall'irrompere della «Nuova Era» liberale, iniziata nell'autunno 1858 e conclusasi repentinamente nel marzo 1862. Si avviò a questo punto il periodo del cosiddetto conflitto costituzionale, che si protrasse sino all'inizio dell'estate del 1866, e che si chiuderà definitivamente nel 1867, con il confluire della Prussia all'interno della nuova Germania settentrionale organizzata in Confederazione. Entro questa nuova cornice la classe dirigente prussiana avviò un processo di ammodernamento dello Stato che tragherà la monarchia sino alle soglie dell'unificazione tedesca.

Quella a cui si fa qui riferimento è comunque una storia costituzionale che operativamente rifugge da qualsiasi visione

³ H. BOLDT, *Einführung in die Verfassungsgeschichte*, in particolare pp. 18-23, 84-92, 164-167, 174-176.

teleologica della storia⁴; la stessa che ha indotto, non solo la storiografia costituzionale di E.R. Huber, ma anche quella di E.-W. Böckenförde, a far riduttivamente ruotare la ricostruzione storico-costituzionale del nostro ventennio attorno alle problematiche a monte e a valle del conflitto costituzionale del 1862-1866. Il superamento della tendenza all'ipostatizzazione teorica delle forme di governo che al di là di tutto ha accomunato i due studiosi⁵, può considerarsi oggi, tuttavia, già completato.

Nella convinzione che conflitti costituzionali più o meno latenti si annidassero all'indomani della costituzionalizzazione formale della Prussia in quasi tutti i settori della vita statale aventi valenza costituzionale⁶, e cioè più o meno in tutti gli ambiti costituzionali (*Verfassungsbereiche*) indagati in questo lavoro⁷, la storia costituzionale non può che mantenersi avvertita e prudente rispetto alle riduttive ricostruzioni del ventennio per cui a tenere banco politicamente sarebbe stato, o il binomio classico di unità/libertà (*Einheit/Freiheit*), come suggeriscono soprattutto le acquisizioni della storia politica tedesca degli anni Sessanta-Novanta del secolo scorso, o un presunto progetto liberale di parlamentarizzazione della monarchia costituzio-

⁴ Contro la visione teleologica della storia si veda la presentazione del progetto di ricerca *Europe 1815-1914. Between Restoration and Revolution, National Constitutions and Global Law: An Alternative View on the European Century 1815-1914 (EReRe)*, directed by Professors Bo STRÄTH and Martti KOSKENNIEMI, University of Helsinki, a cui ho partecipato dal 2010 al 2014.

⁵ Cfr. A.G. MANCA, *La monarchia costituzionale nell'Europa del lungo Ottocento*.

⁶ Sulla «predisposizione al conflitto» (*Konflikthanfälligkeit*) della monarchia costituzionale in genere si veda R. WAHL, *Die Entwicklung des deutschen Verfassungsstaates bis 1866*, in particolare p. 12.

⁷ La struttura in capitoli del presente lavoro riproduce quasi fedelmente quella del mio contributo (*Preußen*) al III volume (1848-1870), in corso di realizzazione, dell'*Handbuch der europäischen Verfassungsgeschichte im 19. Jahrhundert*, in perfetta sintonia con gli intendimenti dei suoi curatori di rendere giustizia all'inevitabile pluristratificazione della dimensione storico-costituzionale (cfr. la *Einleitung* di P. BRANDT - M. KIRSCH - A. SCHLEGEL-MILCH - W. DAUM a *Handbuch der europäischen Verfassungsgeschichte im 19. Jahrhundert*, 1).

nale, facente leva sul diritto parlamentare di approvazione del bilancio, come sono propensi a credere particolarmente i paladini di orientamento conservatore, di ieri e dell'altro ieri, del *topos* storiografico del *Sonderweg*, prussiano e tedesco, verso lo Stato costituzionale.

Con riferimento alla storiografia politica che ha posto al centro dello studio del nostro ventennio il binomio unità/libertà giova ricordare, in primo luogo, come la storia politica prussiana non fu quotidianamente e costantemente occupata dalla lotta per l'unità nazionale tedesca. È vero, piuttosto, che la Prussia, sia negli anni Cinquanta, dopo la cosiddetta *Olmützer Punktation*⁸, sia negli anni della «Nuova Era», nonostante i progetti regi di riorganizzazione dell'esercito, conobbe lunghi periodi di disciplinato e difensivo ripiegamento su se stessa, periodi in cui cioè il conflitto con l'Austria e la tensione verso l'unificazione a egemonia prussiana rimasero forzatamente sullo sfondo, e la priorità dovette essere data alla risoluzione degli innumerevoli problemi posti all'ordine del giorno dalla costituzionalizzazione dello Stato, oltre che alla modernizzazione della società e dell'economia. In secondo luogo, per quanto riguarda la lotta per la libertà, non bisogna sottovalutare il fatto che essa fu tutt'altro che lotta ideologica per principi e ideali astratti, come quella che, secondo la tesi dei conservatori, avrebbe condannato al dottrinarismo e all'impotenza il liberalismo politico della prima metà del secolo⁹. Se di lotta per la libertà nel nostro periodo si deve parlare, va però anche precisato come essa fu sempre rivolta alla traduzione in pratica dei moderni principi politici portati ad affermazione dalla legislazione di epoca rivoluzionaria, principi recepiti più o meno integralmente dalla costituzione prussiana del 1850. Insomma, nella Prussia del

⁸ Nel novembre 1850 fu chiamato a capo del governo prussiano il conservatore Otto von Manteuffel che prese immediatamente a rafforzare il legame di solidarietà conservatrice che legava le due più grandi potenze tedesche (J. MÜLLER, *Deutscher Bund und deutsche Nation 1848-1866*, p. 61).

⁹ Cfr. in merito B. RÜTZ, *Der preußische Konservatismus im Kampf gegen Einheit und Freiheit*, e inoltre, sul rapporto tra movimento costituzionale e conservatorismo politico, A.G. MANCA, *Konservatismus und Liberalismus in Preußen zwischen 1840 und 1866*.

nostro ventennio, la lotta per la libertà fu anzitutto impegno per l'*Ausbau* della costituzione, naturalmente nella forma in cui quest'ultima appariva prima di essere modificata o mutilata nel corso dei reazionari anni Cinquanta, e quindi per una costituzionalizzazione non esclusivamente formale e in grado di esorcizzare le insidie del costituzionalismo solo apparente (*Scheinkonstitutionalismus*).

Non solo, anche la lotta per l'«unità» fu intesa dai liberali anzitutto come lotta per una riforma della costituzione della Confederazione germanica¹⁰, considerata condizione necessaria per il conseguimento della libertà all'interno della monarchia. In Prussia, come ebbe a dire Max von Forckenbeck, non ci poteva essere alcuno spazio per una vera costituzionalizzazione dello Stato sino a che la Confederazione germanica fosse stata egemonizzata dall'Austria, la quale per giunta, dopo il biennio rivoluzionario, era caduta nella spirale del neoassolutismo. Forckenbeck, membro come Hoverbeck della *Fraktion Vincke* e come lui sottoscrittore nel settembre 1859 dello statuto del *Nationalverein*, in una lettera del 21 settembre 1859 così manifestò all'amico deputato la sua preoccupazione per le implicazioni negative che la conservazione della costituzione della Confederazione avrebbe potuto avere sulla realizzazione del programma politico liberale:

«A mio parere, senza una diversa configurazione della situazione tedesca è impossibile anche l'esistenza di una ragionevole e libera costituzione prussiana. Se la situazione tedesca resta così com'è ora, in Prussia verrà e dovrà essere consolidato solo lo Stato militare»¹¹.

La costituzionalizzazione dello Stato prussiano avviata nel 1848 apparve subito a tutti, sia a coloro che l'avevano fortemente voluta, sia a coloro che non avevano potuto impedirle o che addirittura l'avevano strenuamente avversata, come una cesura storica difficilmente riassorbibile. I principi portati ad

¹⁰ Cfr. P. STEINHOFF, *Preussen und die deutsche Frage 1848-1850*.

¹¹ Sulla «Reform der deutschen Bundesverfassung» cfr. la lettera di Max von Forckenbeck a Hoverbeck del 21 settembre 1859, in L. PARISIUS, *Leopold Freiherr von Hoverbeck*, I.1, p. 164.

affermazione dalla nuova costituzione del 1850 (l'introduzione per la prima volta di una rappresentanza politica nazionale almeno in parte elettiva, l'affermazione in linea di principio della necessità di far valere il rispetto dei diritti individuali dei cittadini di fronte alle esigenze di controllo politico e di disciplinamento sociale dello Stato, la diversificazione degli organi costituzionali a cui faceva capo l'esercizio di ognuno dei tre poteri fondamentali dello Stato, l'affermazione dei principi della elettività e dell'autogoverno per gli organi rappresentativi dell'amministrazione locale, la proclamazione della necessaria indipendenza dello Stato dalla Chiesa e della laicità dell'istruzione ecc.), rappresentarono agli occhi dei contemporanei una tale innovazione rispetto al recente passato dello Stato prussiano, che nemmeno la reazione riuscirà a cancellarli e rimuoverli del tutto nel suo strenuo sforzo di ristabilire la continuità storica. L'evento della costituzionalizzazione formale dello Stato irradiò un tale influsso sul corso successivo della politica interna da lasciare tracce indelebili, come si vedrà, in ognuno dei 13 *Verfassungsbereiche* in cui si articola questo volume. Per questo, nella loro trattazione, si prenderanno ogni volta le mosse dalla centralità storico-politico-costituzionale del momento di avvio del processo di costituzionalizzazione dello Stato, e cioè dal periodo rivoluzionario che lasciò in eredità la costituzione¹². Anche la vicenda rivoluzionaria¹³ deve tuttavia essere tenuta presente nell'intera sua estensione temporale, dall'inizio nel 1848 sino al progressivo esaurirsi nel 1849/1850. Gli atti della controrivoluzione ebbero infatti anch'essi riflesso e peso duraturo sulla storia costituzionale della Prussia non meno dei lasciti dell'azione rivoluzionaria. Poco noto, ma invece alquanto significativo, è che nell'epoca della reazione la costituzione prussiana subì tante e tali modifiche da renderla quasi irriconoscibile ai più¹⁴. La circostanza è invece da tenere costantemente presente nell'avvicinarsi allo studio del nostro

¹² H. BOLDT, *Verfassung und Revolution*.

¹³ Cfr. M. WIENFORT, *Preußen in der Revolution 1848/49*.

¹⁴ Cfr. *Zum sechsundzwanzigsten Oktober 1858*, in «Volkszeitung», del 26 ottobre 1858: «Für den Tag, an welchem der Prinz-Regent einen Eid auf die Landes-Verfassung leistet ... wollen wir ... die Verfassung selber unsern

periodo della monarchia prussiana. Quando nella storiografia e nella pubblicistica giuridico-costituzionale di orientamento conservatore, sia dell'epoca sia successiva, si è insistito sulla prevalenza nella costituzione formale e materiale della Prussia della seconda metà dell'Ottocento del cosiddetto principio monarchico, accreditando così un'immagine della costituzione prussiana quale base legale del governo personale regio e ministeriale della prima epoca bismarckiana e poi anche di quella guglielmina, la costituzione prussiana che si aveva in mente era infatti quella scaturita dalle numerose modifiche cui essa fu sottoposta nel corso degli anni Cinquanta, e non certo quella entrata in vigore il 31 gennaio 1850. D'altronde, non si potrebbe spiegare il perché di tanto accanimento sulla sua lettera da parte delle forze politiche, sociali e culturali della conservazione e della reazione se essa non avesse 'promesso' di modificare profondamente l'organizzazione della monarchia. Dal sistematico misconoscimento e oscuramento delle originarie potenzialità progressive della carta costituzionale prussiana ha tratto nutrimento anche tutta la storiografia tedesca sul cosiddetto *Sonderweg* prussiano (ma tedesco in genere) verso lo Stato costituzionale¹⁵, contribuendo a far risaltare più del dovuto la divergenza della vicenda storica dello Stato prussiano dalle esperienze di costituzionalizzazione statale delle altre monarchie tedesche ed europee ottocentesche.

Lesern vorführen, die nach den unausgesetzten Revisionen so vielfachen Veränderungen unterworfen ward, daß sie in ihrer wahren Fassung dem Volke noch ziemlich unbekannt ist».

¹⁵ Sulla 'specialità' della via prussiana (*Sonderweg*) allo Stato costituzionale cfr. H. SPENKUCH, *Vergleichsweise besonders?*.

Capitolo primo

Il territorio

Il territorio del Regno di Prussia¹ mantenne dal 1848 al 1870, sotto il regno di Federico Guglielmo IV prima e di Guglielmo I poi, la suddivisione in *Provinzen*, *Regierungsbezirke* (distretti governativi), *Kreise* (circoli), *Gemeinde* (comuni), che aveva assunto sin dall'ordinanza del 30 aprile 1815².

Dopo l'unificazione nel 1824 dell'Ost- e West-Preussen in un'unica provincia denominata Preußen e il costituirsi nel 1822 della Rheinprovinz, sino al 1866 la Prussia si mantenne divisa in 8 province, di cui 6 orientali e 2 occidentali, formanti due blocchi territoriali non contigui. Le 8 province ed i rispettivi capoluoghi erano: Preußen (con sede dell'*Oberpräsidium* a Königsberg), Posen (Posen), Brandenburg (Potsdam), Pommern (Stettin), Schlesien (Breslau), Sachsen (Magdeburg), Westphalen (Münster), Rheinprovinz (Coblenz)³. Tra le singole province esistevano enormi differenze di consistenza e di densità di popolazione; la provincia più estesa era quella di Preußen, quella meno estesa di Westphalen⁴. Della proposta di abolizione della suddivisione del territorio in province contenuta nell'art. 102 del progetto costituzionale elaborato dalla Costituente prussiana (*Nationalversammlung*) non si tenne alcun conto nella costituzione concessa da Federico Guglielmo IV il 5 dicembre 1848⁵.

¹ Cfr. in merito G.H. GORNIG, *Territoriale Entwicklung und Untergang Preußens*.

² Cfr. M. WIENFORT, *Preußen*, p. 973.

³ Cfr. R. SCHÜTZ, *Preußen und seine Provinzen*.

⁴ E. KELLER, *Der preußische Staat*, I, pp. 249-250, 253-254.

⁵ Si veda «Die Einteilung des Preußischen Staates», in L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der Preußischen Monarchie, 1899-1915/16*⁵, II (1906), pp. 302-341, qui p. 302, nota 5.

Ogni provincia era suddivisa in *Regierungsbezirke* (da 2 a 4 per provincia), 25 in totale sino al 1866, di cui 17 nelle province orientali e 8 in quelle occidentali, con i primi assai più estesi dei secondi⁶. Ogni *Regierungsbezirk* si suddivideva a sua volta in *Kreise*, i cui confini erano più spesso soggetti a variazione: Eduard Keller ne contò 337 nel 1858 e 345 nel 1861⁷. Nel 1864 Rönne individuava, oltre all'*exempter Stadt-Bezirk* di Berlino (che per l'appunto non rientrava in nessun *Bezirk*), 332 *Kreise*, di cui 6 solo cittadini (*Stadtkreise*)⁸.

Con la pace di Vienna del 30 ottobre 1864 la Danimarca cedette definitivamente i suoi diritti sui due ducati dello Schleswig e dell'Holstein, come anche su quello del Lauenburg, alla Confederazione germanica, e fu sancito un cosiddetto «condominio» della Prussia e dell'Austria nell'amministrazione dei due ducati. Attraverso la convenzione di Gastein (*Gasteiner Konvention*) del 1865 la Corona di Prussia ricevette il ducato del Lauenburg in unione personale, sino alla sua annessione definitiva nel 1876. Comunque, dopo la pace di Vienna le

⁶ *Ibidem*, p. 316.

⁷ Per una tabella riportante i *Kreise* per ognuno dei 25 *Regierungsbezirke*, con relativa specificazione dell'estensione territoriale in miglia quadrate, delle aree di acqua (*Wasser*), del numero delle città, della consistenza della popolazione civile e di quella militare, della densità di popolazione per miglio quadrato di terra, cfr. E. KELLER, *Der preußische Staat*, I, pp. 237-252 («Die Gliederung des Staates»).

⁸ Sulla «Eintheilung in Kreise» del territorio cfr. L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der Preußischen Monarchie, 1864-1865*², II.1 (1864), pp. 24-25: se dal 1815 molti *Kreise* avevano teso a unificarsi, nel tempo più recente si notava invece una spiccata tendenza al particolarismo e quindi alla creazione di nuovi *Kreise* (p. 25, n. 1). Sulla via da seguire per la creazione di nuovi *Kreise*, Rönne, che riporta anche il numero di essi in ogni provincia e all'interno di ogni *Regierungsbezirk* (pp. 25-27), contestava che il potere di modificare le circoscrizioni dei *Kreise* potesse essere esercitato dal re per via di ordinanza, in quanto il re da solo non sarebbe potuto intervenire sulla realtà di entità che non erano solo amministrative ma costituivano anche delle *Korporationen* (p. 27). Il problema del soggetto politico-istituzionale titolato a modificare i confini delle circoscrizioni amministrative esistenti si era posto soprattutto dopo l'abolizione nel 1853 della *Kreis-, Bezirks-, und Provinzialordnung* dell'11 marzo 1850, che all'art. 3 aveva affermato che la modifica dei confini dei *Kreise* potesse avvenire solo per legge (sull'abolizione della legge del 1850 cfr. *infra*, cap. 5 «Amministrazione»).

possibilità di contrasti tra le due più grandi potenze tedesche anziché ridursi aumentarono notevolmente⁹; è opinione assai condivisa tra gli esperti che per Bismarck, dopo l'estromissione della Danimarca dai due ducati e sino all'inizio delle aperte ostilità tra la Prussia e l'Austria nel giugno del 1866, il principale obiettivo nella questione dei due ducati fosse la loro annessione e la cacciata dell'Austria¹⁰.

Nel 1866, come risultato della vittoriosa guerra contro l'Austria e della pace di Praga del 23 agosto, furono annessi nuovi territori, subito organizzati in 3 nuove province, quelle di Schleswig-Holstein, Hannover e Hessen-Nassau, dimodoché da questo momento la Prussia conterà complessivamente 11 province. In particolare, i precedenti due distretti della provincia dello Schleswig-Holstein furono unificati in un unico *Regierungsbezirk* con capoluogo Schleswig; la provincia Hessen-Nassau fu suddivisa in 2 *Regierungsbezirke* con capoluoghi a Kassel e Wiesbaden, la provincia dell'Hannover ottenne invece di poter mantenere provvisoriamente la suddivisione del territorio negli antichi 6 *Landdrosteibezirke*¹¹. Nel 1866 il territorio dello Stato prussiano con le sue 11 province pervenne ad una definizione dei confini e ad un'estensione che non muteranno più sostanzialmente sino al 1945¹².

Per quanto riguarda la relazione tra il territorio della monarchia prussiana e quello della Confederazione germanica (*Deutscher Bund*) nel periodo considerato, va precisato che in merito intervennero, seppur temporaneamente, dei mutamenti. Sin

⁹ Cfr. E.R. HUBER, *Deutsche Verfassungsgeschichte*, 3, p. 486.

¹⁰ E. KOLB, *Großpreußen oder Kleindeutschland?*, *passim* e in particolare p. 24. Sulle mire coltivate da Bismarck nei confronti dei due ducati, suscettibili di sfociare prima o poi in un aperto scontro militare con l'Austria, cfr. A. DOERING MANTEUFFEL, *Die deutsche Frage*, pp. 41 ss., a cui si rinvia anche per una rassegna aggiornata sulle diverse correnti della storiografia sulla «questione tedesca».

¹¹ L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der Preußischen Monarchie, 1899-1915/16⁵*, II (1906), p. 323.

¹² Cfr. *Verwaltungsgrenzen in der Bundesrepublik Deutschlands seit Beginn des 19. Jahrhunderts*, p. 15. Cfr. inoltre I.A. BURMEISTER, *Annexion, politische Integration und regionale Nationsbildung*.

dall'epoca del Congresso di Vienna e in particolare dal 1818, non tutto il territorio della prima era entrato a far parte della seconda, essendone rimaste volutamente escluse le province di Ost- e Westpreußen e quella di Posen, che per un certo periodo furono quindi territorio prussiano non compreso in quello della Confederazione germanica (*bundesfreier Gebiet des Preussischen Staates*)¹³. Nel maggio 1848, invece, la Prussia decise di entrare nel *Deutscher Bund* anche con i territori dell'Ost- e Westpreussen e con i distretti del granducato di Posen che confinavano con il *Deutscher Bund* e in cui la maggioranza della popolazione era tedesca (era qui compresa la città-fortezza di Posen), evidentemente per rafforzare la sua posizione all'interno della Confederazione nel momento in cui a Francoforte si cominciava a discutere la riforma della sua costituzione. Fu in questo contesto che venne tracciata una linea di demarcazione tra le parti tedesche e le parti polacche della provincia di Posen, provocando anche un'insurrezione dei polacchi contro il governo prussiano. Dopo la riconvocazione (*Reaktivierung*) della *Bundesversammlung* tedesca, decisa il 7 agosto 1850 da una riunione di 13 Stati del disciolto *Deutscher Bund* sotto la presidenza dell'Austria¹⁴ e a cui la Prussia riprese a partecipare solo dal 12 maggio 1851, e dopo la *Olmützer Punktation* del 29 novembre 1850, che segnò per molti anni la rinuncia della politica prussiana a fare 'conquiste' in Germania in funzione antiaustriaca¹⁵, la Prussia dichiarò tuttavia, nella seduta della

¹³ L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der Preussischen Monarchie*, 1864-1865², I.2 (1864), pp. 548-549.

¹⁴ Cfr. A. DOERING MANTEUFFEL, *Die deutsche Frage*; L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der Preussischen Monarchie*, 1864-1865², I.2 (1864), pp. 546-547.

¹⁵ La cosiddetta *Olmützer Punktation* del 29 novembre 1850 (in F.W. VON ROHRSCHEIDT [ed], *Preußen's Staatsverträge*, pp. 506 s. e in E.R. HUBER [ed], *Dokumente zur deutschen Verfassungsgeschichte*, 1, pp. 580-582) fu sottoscritta dal presidente dei ministri prussiano Manteuffel e dal cancelliere austriaco, il principe Felix von Schwarzenberg, nella cittadina della Moravia (Mähren) con la mediazione russa. Con essa la Prussia si impegnava a ritirare le sue truppe dal Kurhessen e dall'Holstein, in cui era intervenuta militarmente rischiando uno scontro frontale con le truppe del *Deutscher Bund* guidate dall'Austria. Con questo trattato la Prussia rinunciò definitivamente ai suoi progetti di arrivare alla *Deutsche Union* attraverso l'*Erfurter Union* (un patto stretto con il Regno di Sassonia e di Hannover, e a cui si erano

Bundesversammlung del 20 settembre 1851, di voler considerare come «non avvenuta» l'inclusione dell'Ost- e Westpreussen e di parti del granducato di Posen nel territorio del *Deutscher Bund*¹⁶, con lo scopo e il risultato di fondare sul doppio *status* del suo territorio l'identità di una potenza sia tedesca sia europea¹⁷. Il promesso rispetto di speciali diritti di autonomia riconosciuti al granducato di Posen al momento dell'incorporazione nella monarchia nel 1848, non si tradussero in atti concreti.

La consistenza territoriale della monarchia prussiana, una delle cinque grandi potenze (*Großmächte*) del sistema europeo degli Stati dell'epoca¹⁸, che nel 1850 si estendeva per 5.117,67 miglia quadrate¹⁹ e che dopo le annessioni territoriali del 1866 si estenderà per complessive 6.392,71 miglia quadrate²⁰, mutò ben poco durante il regno di Federico Guglielmo IV (7 giugno 1840 - 2 gennaio 1861).

Nel 1849-1850 entrarono a far parte del Regno di Prussia i due piccoli principati di Hohenzollern-Hechingen e di Hohenzollern-Sigmaringen, i cui regnanti si decisero a darsi alla Prussia sull'onda dei moti rivoluzionari che avevano investito gli stati tedesco-meridionali del Baden e del Württemberg con cui confinavano, e dove risiedevano all'epoca rispetti-

uniti altri 27 Stati), eretta sulla base della costituzione di Erfurt che molto doveva alla progressista costituzione di Francoforte mai entrata in vigore; in merito H. ZOEPFL, *Grundsätze des allgemeinen und deutschen Staatsrechts, mit besonderer Rücksicht auf die neuesten Zeitverhältnisse*, Erster Teil, pp. 491-498; L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der preussischen Monarchie*, 1856-1863, I (1856), pp. 696 ss. e in particolare pp. 706-708, 712-713 («Das Verhältnis Preussens zum Deutschen Bunde»). Tra le ultime pubblicazioni sull'argomento A. KAERNBACH, *Preußen, Olmütz und die deutsche Frage* e K.-J. BREMM, *Olmützer Punktation – Diplomatischer Sieg Wiens über Berlin*.

¹⁶ L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der Preussischen Monarchie*, 1864-1865², I.2 (1864), pp. 549-550, n. 3.

¹⁷ *Ibidem*, p. 550.

¹⁸ F.W. VON ROHRSCHEIDT (ed), *Preußen's Staatsverträge*, p. 9.

¹⁹ L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der preussischen Monarchie*, 1856-1863, I (1856), p. 51.

²⁰ L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der preussischen Monarchie*, 1869-1872³, I.1 (1869), p. 60.

vamente 20.471 e 45.790 abitanti²¹. L'annessione avvenne in cambio del versamento di una rendita vitalizia annua e ereditaria rispettivamente di 10.000 *Thaler* (fiorini) al principe di Hohenzollern-Hechingen e di 25.000 *Thaler* al principe di Hohenzollern-Sigmaringen²². I territori dei due principati andarono a formare insieme un *Regierungsbezirk* prussiano, quello di Sigmaringen, assegnato alla Rheinprovinz²³. Con la loro annessione, si disse in seguito, la Prussia mise «per la prima volta il piede nel profondo Sud della Germania»²⁴.

Nel 1850 divenne interamente prussiana la città di Lippstadt (5.000 abitanti), per concessione del principato di Lippe-Detmold, facente parte, come la Prussia, della Confederazione germanica. Attraverso un trattato del 20 luglio 1853, poi ratificato dalle Camere in seduta segreta, entrò a far parte dello Stato prussiano anche il cosiddetto Jadegebiet, in cui verrà eretto il grande porto militare di Wilhelmshaven, e che fu ceduto dall'Oldenburg alla Prussia in cambio di protezione militare da eventuali attacchi provenienti dalla costa del Mare del Nord, per farne un porto bellico e una sede della marina prussiana²⁵. Nel 1857 fu invece la Prussia a dover rinunciare definitivamente a favore della Confederazione svizzera (*schweizerische Eidgenossenschaft*) ai residui diritti che vantava sullo stato di Neuchâtel, disciolto già nel 1848 e ormai cantone svizzero con il nome di Neuenburg²⁶.

²¹ H.F. JACOBSON, *Der preußische Staat*, p. 63.

²² L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der preußischen Monarchie, 1869-1872*³, I.1 (1869), p. 53, n. 2.

²³ Cfr. M. KUHN-REHFUS, *Die Integration Hohenzollerns in Preussen*; E. GÖNNER, *Die Revolution von 1848/49 in den hohenzollerischen Fürstentümern und deren Anschluß an Preussen*; B. HOLTZ (ed), *Die Protokolle des Preußischen Staatsministeriums 1817-1934/38*, 4/1, p. 113.

²⁴ Così il commissario prussiano, il barone Adolf von Spiegel, nominato per prendere possesso dei due principati nel marzo 1850 (cfr. M. KUHN-REHFUS, *Die Integration Hohenzollerns*, p. 306).

²⁵ L. VON RÖNNE, *Das Staatsrecht der preußischen Monarchie, 1869-1872*³, I.1 (1869), p. 53.

²⁶ *Ibidem*, p. 54. Sugli «unmittelbaren Gebiete der Krone Preussen»: il principato (*Fürstentum*) di Neuenburg (Neuchâtel) e la contea [*Grafschaft*]